

# Indice

---

III	Premessa
	PARTE I – PRINCIPI
5	<i>Il metodo</i>
11	<i>La didattica</i>
17	<i>L'informazione</i>
21	<i>La conoscenza</i>
25	<i>L'apprendimento</i>
31	<i>La motivazione</i>
	PARTE II – MEZZI
39	<i>La scuola</i>
47	<i>L'organizzazione</i>
57	<i>La programmazione</i>
67	<i>La didattica per concetti</i>
71	<i>La valutazione</i>
	PARTE III – MODI
79	<i>L'insegnante</i>
85	<i>L'allievo</i>
89	<i>Lo studio</i>
93	<i>La lezione</i>
99	<i>La comunicazione educativa</i>
103	<i>La competenza comunicativa</i>
107	<i>L'ascolto</i>
111	Conclusioni
115	Riferimenti bibliografici

## Premessa

*L'educazione è della vita, per la vita ed attraverso la vita; e la vita è della e per l'educazione*

(W. KILPATRICK)

Il problema dell'*insegnamento* si è presentato in ogni civiltà. È stato prospettato e risolto diversamente, a seconda delle esigenze sociali e delle condizioni ambientali. Di fatto, da una forma spontanea d'imitazione — caratteristica questa delle società a struttura semplice — si è passati ad una forma di acquisizione di saperi e di comportamenti diversificati — modalità questa più consona alle società complesse.

Nella Grecia antica la preoccupazione di educare era finalizzata alla formazione del cittadino. A tale scopo era delegato il pedagogo, che più che un insegnante rappresentava un accompagnatore ed una guida. Conseguentemente alla rivoluzione industriale si rese necessaria una diffusione dell'*insegnamento* ad un numero sempre maggiore di persone, onde permettere una qualificazione minima per svolgere un lavoro. Oggi, *l'istruzione è generalizzata* — diversamente da paese a paese — ma riconosciuta universalmente come condizione fondamentale per il progresso sociale e per la formazione della persona.

*Istruzione, educazione e formazione* risultano per questo dimensioni strettamente collegate<sup>1</sup>. Il problema è quello di come i vari ambienti educativi possano collaborare ed integrarsi, per

produrre un'educazione che possa risultare permanente, quale continua possibilità di apprendere e rispondere così non solo alle richieste di un mondo in costante trasformazione, ma anche alle personali esigenze di comunicazione con la realtà e di espressione della propria personalità, in ogni fase della vita l'uomo venga a trovarsi. Tutto ciò in base alla consapevolezza che l'educazione deve coprire l'intero ciclo della vita e del necessario coinvolgimento di tutte le istituzioni ed agenzie sociali, nella reciproca interazione fra apprendimenti formali ed informali<sup>(2)</sup>

In tale contesto, il *Rapporto Faure* (1972) <sup>(3)</sup> sulle strategie dell'educazione ha identificato nell'*educazione permanente* e nella *comunità educante* i due elementi fondamentali, per rispondere all'esigenza odierna di reinventare continuamente ciò che deve essere appreso. Conseguentemente, l'insegnamento deve diventare esso stesso educazione, tendendo in tal modo ad identificarsi sempre di più con l'apprendimento.

Più vicino a noi nel tempo, il *Rapporto Delors* (1997) <sup>(4)</sup> — rilevando la necessità della cooperazione internazionale, conseguenza del fenomeno della multiculturalità — prospetta un'educazione alla *corresponsabilità*, da edificarsi sulla nuova esigenza d'*intercultura* e sull'apprendimento al vivere insieme.

In tale prospettiva sono stati evidenziati i quattro “*pilastrini dell'educazione*” nell'imparare a conoscere, a saper fare, a vivere in mezzo agli altri e ad essere.

L'*imparare a conoscere* si conquista sviluppando la capacità riflessiva, che richiede concentrazione e memoria, nella consapevolezza che l'acquisizione delle conoscenze è senza fine.

L'*imparare a fare* si scopre con lo sviluppo di competenze, che determinano abilità sempre più complesse e specifiche.

L'*imparare a vivere con gli altri* si sviluppa gradualmente, attraverso il dialogo, la cooperazione e la comprensione, in cui gli insegnanti dovrebbero essere dei modelli.

---

*L'imparare ad essere* si struttura attraverso le esperienze della vita, conoscendo se stessi nei compiti che ci si assume, autonomizzandosi e responsabilizzandosi.

Solo dalla risultante dell'insieme di questi quattro aspetti possono derivare tutti quegli atteggiamenti e quei comportamenti di una persona sufficientemente informata ed adeguatamente formata per la nostra epoca.

Infatti, è diventato oggi molto complesso comprendere tutti i vari aspetti del nostro mondo e riuscire conseguentemente ad acquisire un corretto *orientamento*, idoneo a compiere scelte pertinenti e ad assumere con responsabilità i propri compiti socio-affettivi ed etico-politici. La pervasività e seduttività dei *media* sembra offrire maggiori elementi d'informazione, ma in realtà la conseguente frammentazione delle conoscenze e la massificazione dei comportamenti rendono più difficile il *processo di personalizzazione*. È quest'ultimo, in vero, l'oggetto di tutto il *processo formativo*, quale azione creativa del soggetto umano di farsi una propria idea della vita e di assumersi compiti realizzativi sia in ambito affettivo che sociale.

Per questo, si deve stare attenti a tutte le *tentazioni deresponsabilizzanti*, che assegnano alla scuola come istituzione la priorità assoluta, se non esclusiva, in campo formativo. I bambini ed i ragazzi hanno bisogno anche di esperienze e relazioni liberamente scelte, nonché di spazi da inventarsi, coniugando il sentimento con l'immaginazione e la razionalità con l'umanità.

Riflettere sul sistema dell'istruzione diventa indispensabile, al fine di poterci chiarire le condizioni e le opportunità per formarci una cultura e per tramandare valori di civiltà, quale atto di assunzione di responsabilità, segno del costituirsi di una *coscienza razionale* che sappia farsi *coscienza morale* e *coscienza sociale* <sup>(5)</sup>. D'altronde, è sempre partendo dalla propria coscienza in

---

relazione con il mondo, che il lungo percorso della comprensione può prendere il via.

Da tale piattaforma potrà edificarsi quella *coscienza planetaria*, risultante di un costante ed articolato processo formativo. Il sistema dell'istruzione, in tale prospettiva, non può essere altro che il frutto di un attento e responsabile *arricchimento personale e di confronto interculturale*.

---

## Note

(<sup>1</sup>) Cf. **G. Giugni**, *Introduzione allo studio delle scienze pedagogiche*, SEI, Torino 1998, pp. 10-14.

(<sup>2</sup>) Cf. **W.K. Richmond**, *Il teorema dell'educazione continua*, tr. it. Armando, Roma 1985, p. 64 s.

(<sup>3</sup>) Cf. **E. Faure**, *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, tr. it. Armando, Roma 1973.

(<sup>4</sup>) Cf. **J. Delors**, *Nell'educazione un tesoro*, tr. it. Armando, Roma 1999.

(<sup>5</sup>) Cf. **G. Mollo**, *La conquista della coscienza*, Morlacchi Editore, Perugia 2000, pp. 9-29.

---